

L'esame necroscopico sarà eseguito oggi o domani, dell'inchiesta si occupa il sostituto procuratore di Gorizia Annunziata Puglia

La morte di "Maci", si attende l'autopsia

Ancora sgomento e incredulità per la tragica fine del 38enne metalmeccanico e musicista

Si allungano i tempi nell'ambito della fase di indagine avviata dalla Procura di Gorizia in relazione alla tragica scomparsa, in circostanze per molti versi davvero incredibili, del 38enne metalmeccanico di San Lorenzo Massimiliano "Maci" Marini, travolto e ucciso da un'auto mercoledì mattina. Soltanto oggi si avranno indicazioni ufficiali circa l'effettuazione dell'autopsia.

L'esame sarà eseguito su disposizione della Magistratura del capoluogo isontino all'obitorio di Udine forse già questa mattina o al più tardi lunedì.

All'ospedale del capoluogo friulano, come riferivamo ieri, Massimiliano Marini è stato trasportato in condizioni disperate mercoledì mattina dopo essere stato investito da una Fiat Punto condotta da una 54enne di Moraro la quale non aveva potuto evitare l'impatto con il 38enne che stava camminando in prossimità del ciglio della strada in mezzo

l'ospedale di Udine. L'incredibile coincidenza è che tre giorni prima, lunedì mattina, aveva avuto un altro incidente scontrandosi con un'auto e finendo sempre con l'elicottero per una sospetta lesione spinale (rivelatasi poi un semplice trauma contusivo) all'ospedale di Udine, dal quale era stato poi dimesso, quello stesso ospedale dove è spirato mercoledì alle 10.10. L'autopsia avrà una valenza fondamentale nell'ambito degli approfondimenti avviati dalla Procura della repubblica goriziana (a occuparsi del caso è il sostituto procuratore Annunziata Puglia): dalle

esame necroscopico e dalle contestuali analisi tossicologiche sarà possibile infatti stabilire se Massimiliano Marini avesse o meno assunto farmaci nelle ore precedenti la tragedia, medicinali che potrebbero avergli causato problemi di lucidità mentale e aver favorito quindi la perdita di controllo dell'auto culminata

RISCHIA DI SPARIRE

Ospedale, anche il circolo non ha più una sede

Dopo il trasferimento dell'ospedale in via Fatebenefratelli, sono numerose le associazioni rimaste momentaneamente prive di una sede. Al Tribunale del malato, che ha sospeso l'attività in attesa di trovare una sistemazione nel nuovo nosocomio, e ai donatori di sangue, che auspicano di avere spazi più consoni rispetto a quelli attuali, si unisce anche il circolo sociale, sportivo e ricreativo dei dipendenti dell'Azienda sanitaria. In seguito al trasloco, al circolo non è stata ancora assegnata una sede. Il direttivo ha quin-

di preso una decisione: l'attività sarà garantita fino al 31 marzo 2009, poi, se non ci saranno novità, il sodalizio chiuderà i battenti definitivamente. Per il momento continuerà a essere usata la vecchia sede di via Vittorio Veneto, raggiungibile allo 0481-594140.

«Il circolo è stato fondato nel 1973 da alcuni dipendenti dell'ospedale, con lo scopo di promuovere iniziative di vario tipo per impegnare il tempo libero degli associati. L'obiettivo è stato pienamente rispettato da tutti i presidenti e i direttivi che si

sono succeduti nei 35 anni di attività», si legge in una nota del presidente del circolo, Domenico Pupi. Questi prosegue delineando la situazione: «Con il trasferimento nella nuova sede ospedaliera e con la riduzione degli spazi a disposizione, l'unica realtà a non trovare una sistemazione è la nostra, associazione che ora rappresenta 600 dipendenti dell'Azienda sanitaria. Non chiedo privilegi, ma di essere trattati alla pari degli altri sodalizi. In ogni modo il direttivo manterrà l'impegno assunto per le iniziative fino al 31 mar-

zo, vale a dire il 10 e l'11 gennaio per la visita a Parma alla mostra del Correggio, dal 13 al 22 marzo per il viaggio in Siria e Giordania e il 29 marzo per la gita a Gardaland. Dopo tale data, se non ci saranno sviluppi positivi, sarà cessata ogni attività e di conseguenza indirò un'assemblea straordinaria per lo scioglimento dell'associazione e per la destinazione dei fondi restanti. Per ora continueremo a fornire servizi, fino a quando ci sarà concesso l'utilizzo della vecchia sede di via Vittorio Veneto, nella palazzina ex infettivi». (f.s.)

Lo dovrebbero alimentare, come a Trieste, il Comune e la Fondazione Cassa di risparmio

Confedilizia: un fondo per gli affitti

Lo propone il presidente del Torre contro i problemi di solvibilità

«Seguire l'esempio di Trieste, istituendo un fondo di garanzia per gli inquilini che hanno problemi di solvibilità per gli affitti».

È questa la proposta che parte dal presidente di Confedilizia di Gorizia, Carlo

«Il taglio dell'Ici sicuramente serve ma non è sufficiente a rilanciare da solo il mercato della casa: ci vogliono altri interventi»

vi. Con questo fondo l'ente si fa garante dell'inquilino e

evidenzia che, come nel resto d'Italia, anche a Gorizia

ne - e le abitazioni realizzate nell'ultimo periodo sono in minima parte state vendute. Da qui la necessità di individuare strumenti e iniziative che possano rilanciare il mercato in un momento così difficile». Peraltro, i

Dopo la bocciatura di quello su piazza Sant'Antonio

Referendum comunali, i promotori non demordono

«La raccolta di firme prosegue»

Non si arrende il comitato per i referendum, formato dai Verdi del giorno e dai Radicali. Dopo la bocciatura della proposta per cassare l'intervento di riqualificazione di piazza Sant'Antonio e destinare quei soldi a scopi sociali, ecco un nuovo appello «affinché le forze politiche s'impegnino a rendere possibili gli altri referendum, quelli per i quali si sta proseguendo la raccolta di firme e quelli futuri che i goriziani sentiranno necessario svolgere».

Viene quindi rimarcato che «i 450 cittadini che hanno finora potuto sottoscrivere le quattro proposte referendarie e il comitato promotore devono, a oggi, ringraziare e rendere merito solamente ai consiglieri Bellavite, Gironcoli e Di Gianantonio, gli unici, su 40 consiglieri comunali eletti, che si siano messi a disposizione per l'autenticazione delle firme nei banchetti allestiti in città, nonché

l'importanza dello strumento democratico in questione».

L'obiettivo è quello di arrivare «alla raccolta delle 1.500 firme previste entro il termine del 25 gennaio, grazie alla disponibilità di un maggior

Il Comitato: i governanti non vogliono confrontarsi con le opinioni dei cittadini

numero di autenticatori, e chiediamo, inoltre, un impegno politico a tenere aperto il dibattito civile sui temi proposti nei referendum m e d i a n t e l'espressione del loro pensiero, che sicu-

ra, in questi due mesi trascorsi, hanno elaborato, favorevole o contrario a ciascuno dei quesiti che Verdi del giorno e radicali di Trasparenza è comunicazione vorrebbero sottoporre ai goriziani». Tornando alla bocciatura della proposta referendaria su piazza Sant'Antonio, si ribadisce che «i referendum comunali sono intrinsecamente consultivi per come sono stati concepiti. Quindi, a prescindere da come è posto il quesito, la giunta ne può tenere conto oppure no». (p.a.)

